

PRESENTAZIONE DELL'ESPERIENZA FORMATIVI DEI LABORATORI CATECHISTICI

Diocesi di Lodi – Anno pastorale 2011-2012

“Nel processo formativo occorre ripensare la figura di catechista che si vuole promuovere, sapendo che non si può cambiare nulla, se non viene continuamente sviluppata, alimentata e motivata la formazione” (Ufficio Catechistico Nazionale, *La formazione dei catechisti per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi*, 2006, n. 19)

Facciamo nostra l'affermazione dell'UCN, nella convinzione che la formazione dei catechisti/e sia una dimensione importante da coltivare perché ciascuno/a di essi/e possa intraprendere o portare avanti sempre meglio il loro generoso servizio, intessuto di gioie e di fatiche, di ricchezza ricevuta prima ancora che donata.

Sappiamo però che spesso la motivazione di ciascun/a catechista, dopo lo slancio iniziale, inizia ad ingiallire, assumendo i colori della monotonia, venata magari di lamentosità... è normale che fasi alterne si susseguano. Ci piacerebbe però che questi toni possano rinverdirsi, vivendo nuove primavere.

Per questo è importante che ciascun/a catechista possa prendersi cura della propria spiritualità e ne senta sempre più il desiderio, come di un alimento indispensabile per la vita. Il servizio catechistico richiede inoltre competenze specifiche e diversificate a vari livelli (contenutistici, relazionali, strumentali ecc.), che non sempre possediamo o che talvolta non ci sembrano più adeguate allo specifico contesto socio-culturale in cui abitiamo e che tutti/e ci avvolge... di nuovo un senso di inadeguatezza e di disagio, accompagnati magari da frustrazione, ci avvinghiano in una stretta che impedisce di respirare a pieni polmoni. Anche in questo caso ci piacerebbe, insieme ai nostri catechisti lodigiani, creare qualche momento in cui poterci riossigenare, per poi ripartire con passo meno stanco. Ripartire a narrare il “kerygma”, cioè il cuore della nostra fede: la passione, morte e resurrezione del Signore. Un evento da raccontare, prima che da spiegare; un evento da vivere prima che da trasmettere.

Eppure questa competenza da sola non è sufficiente. Il «kerygma» non si riduce solo ai racconti, ma si esprime anche in confessioni di fede, come attestato dal Nuovo Testamento: è il bisogno di dire in poche parole quello in cui si crede. Come afferma frater Enzo Biemmi, attuale presidente dei catecheti europei, “questa capacità del catechista di raccontare e di giungere alle formulazioni ecclesiali della fede e, viceversa, quella di partire dalle formule della fede e di mostrare che vengono dai racconti e che questi contengono la vita del catechista e delle persone a cui si rivolge, è decisiva”.

Ecco allora i momenti e gli spazi che abbiamo pensato per accompagnare le nostre catechiste e i nostri catechisti, condividendo un tratto di cammino insieme. La modalità operativa dei cinque incontri, sarà laboratoriale, cioè ogni tappa prevederà sia approfondimenti tematici, con materiali forniti di volta in volta, sia attività in cui ciascuno/a sarà responsabile in prima persona del proprio percorso di formazione, partendo dal bagaglio di esperienza, di dubbi, di fatica e di ricchezza che ciascuno porta con sé. I laboratori consentiranno di coscientizzare meglio e di far circolare questi patrimoni personali, confrontandoli con quelli di altri e con gli apporti che verranno offerti... E la ricchezza regalata si moltiplicherà. Questo è il nostro augurio e la nostra speranza.

Tutti i laboratori si svolgeranno di sabato, dalle ore 15.00 alle ore 17.30, a Lodi, presso il Seminario vescovile, in via XX settembre.

Il primo appuntamento sarà subito il 10 settembre, il prossimo sabato.

1. 10 settembre 2011 **La catechesi e la Scrittura.** attestata *"Voi scrutate le Scritture... sono proprio esse che mi danno testimonianza"* Gv5,39

“La potenza trasformante della Parola si manifesta nella sua capacità non solo di coinvolgere l’intelletto, bensì il cuore e dunque gli affetti e la volontà. Prima che un’abilità nostra, questa capacità di toccare il cuore è segno dell’efficacia di quella Parola che non torna a Dio senza aver compiuto ciò per cui egli l’ha mandata. Tocca però a noi non fare da diaframma, non spegnere, non svilire questa Parola”. Le parole che il nostro vescovo ci ha affidato nel nuovo piano pastorale costituiranno la mappa del nostro primo incontro, nella convinzione che la catechesi è il luogo dove prioritariamente si fa parlare Gesù, e non soltanto quello in cui si parla di Gesù.

2. 8 ottobre 2010 **La catechesi e il simbolo della fede: la fede professata.** *"Questo Gesù, Dio lo ha resuscitato e noi tutti ne siamo testimoni"* At 2,32-33

L’antico simbolo della fede, professato in ogni liturgia eucaristica, ci colloca immediatamente entro l’orizzonte del “noi” ecclesiale, della comunità che crede, vive e celebra ed in cui solo possiamo vivere come cristiani. Il Credo ci immette anche nell’alveo fecondo della tradizione viva della Chiesa, di cui ogni battezzato è membro attivo. Esso ci offre poi le coordinate imprescindibili della nostra fede, quelle che, nello stesso tempo, ci interpellano a “rendere ragione” della fede da noi professata. Il Credo dunque come ponte tra la riscoperta gioiosa della nostra fede e l’esigenza di annunciarla.

3. 12 novembre 2011 **La catechesi e la fede vissuta.** *"Se vuoi essere perfetto... seguimi!"* Mt 19,21

La dimensione morale costituisce una componente fondamentale nella sintesi della fede cristiana e quindi nella catechesi. Essa richiede una riflessione sul tema della Legge, che conduca al compimento attestato da Gesù. E' la sequela infatti che parla della dimensione sempre aperta dell'esperienza morale e della sua forma testimoniale: attestazione di una promessa che sempre attende il compimento. L'esperienza morale diventa così possibilità donata a ogni uomo che chiede di poter avere la vita.

4. 14 gennaio 2012 **La catechesi e la liturgia: la fede celebrata.** *"Nè su questo monte, nè in Gerusalemme"* Gv 4,21

La liturgia è luogo in cui si vive e si confessa la fede e in cui la fede viene generata e al tempo stesso è momento a cui la catechesi tende come verità di ciò che è stato annunciato. Per questo la catechesi ingloba in sé l'esperienza liturgica come luogo in cui la vita può trovare la propria sorgente e scoprire l'unità di vita e liturgia alla luce di ciò che dice Gesù: "Se conoscessi il dono di Dio!"

5. 11 febbraio 2012 **La catechesi e la preghiera: la fede pregata.** *"Congedata la folla, salì sul monte da solo a pregare"* Mt 14,23

La Parola che risuona nella catechesi richiede che si disponga un luogo interiore in cui la risonanza possa continuare, per diventare accompagnamento per la vita, dialogo personale con il Padre come Gesù ci ha insegnato. Ma questo richiede che la Parola diventi linguaggio noto, memorizzato e posseduto nel cuore e che il corpo apprenda i gesti di questo dialogo che il Padre intrattiene instancabilmente con noi.